

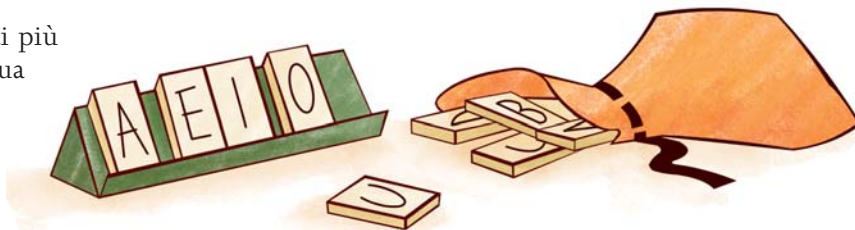
Fatti di lingua

Cristiana De Santis

La lingua è lo strumento con cui insegniamo e, insieme, uno degli oggetti principali dell'insegnamento nella scuola primaria e secondaria inferiore. A 9 anni i bambini hanno già acquisito l'italiano parlato e scritto ma devono ancora completare, strutturare e arricchire le proprie conoscenze. Questo volume vuole aiutare a sviluppare la consapevolezza «metalinguistica», la capacità cioè di riflettere sulla lingua, di comprenderne i meccanismi e di smontarli e rimontarli in forma di racconto e di gioco. Al tempo stesso, si propone di divulgare alcune delle scoperte più recenti che, elaborate nell'ambito di varie scienze (linguistica, psicologia dello sviluppo, etologia, paleoantropologia, neuroscienze), hanno contribuito a disegnare un'immagine sempre più sfaccettata del linguaggio, inteso come mezzo principale – complesso e potente – della comunicazione umana: caratteristiche, origini, modalità di acquisizione del linguaggio sono argomenti avvincenti, troppo spesso trascurati nei libri di testo. Perché la lingua non è fatta solo di regole da imparare, ma anche di storie affascinanti da raccontare.

Giocare con la lingua

I giochi linguistici sono uno degli strumenti più utili per imparare a padroneggiare la lingua divertendosi e per stimolare la creatività dei ragazzi. Del resto, anche gli adulti traggono piacere da questo tipo di giochi: lo dimostrano la diffusione di giochi da tavola come lo Scarabeo, delle parole crociate e di altri giochi enigmistici, nonché la fortuna di molti quiz televisivi.



Nella sezione del volume intitolata *Prova da solo* si possono trovare alcune proposte per giocare con la forma delle parole (anagrammi, acrostici, rime e allitterazioni) e con il loro significato (giochi su senso e non-senso poetico, etimologie curiose). Per continuare su questa pista si possono trovare altre proposte in due volumi editi da Einaudi:

- Ersilia Zamponi, *I draghi locepei. Imparare l'italiano con i giochi di parole* (1986)
- Ersilia Zamponi e Roberto Piumini, *Calicanto. La poesia in gioco* (1998 e 2008).

Utile anche il dizionario di giochi di parole edito da Zanichelli:

- Giampaolo Dossena, *Il dado e l'alfabeto* (2004).

Oppure si possono proporre ai ragazzi letture che abbiano come protagonisti le parole, i modi di dire, gli errori. Ecco alcuni suggerimenti:

Racconti:

- Marcello Argilli, *Alla signorina Elle con tanto affetto*, Fatatrac 1996
- Bianca Pitzorno, *Parlare a vanvera*, Mondadori 1989

Filastrocche:

- Roberto Piumini, *Ridi ridi. Filastrocche di parole difficili*, Fabbri 1997 e *Il libro delle parolacce*, Bompiani 1996
- Gianni Rodari, *Il libro degli errori*, Einaudi, 1964 e *Versi e storie di parole*, Einaudi 1995.

Un gioco che si può organizzare in classe è quello suggerito da un libro di Eduardo Galeano intitolato *Le parole in cammino* (Mondadori 1996). Dopo aver distribuito a ogni studente una o due pagine di un giornale si può chiedere di fare come la protagonista Magda Lemonnier: ritagliare le parole che più li colpiscono e sistemarle dentro scatole colorate, appositamente preparate: una scatola per le parole tenere, una per quelle rabbiose, una per quelle tristi, una per quelle aride e così via... Naturalmente la scelta delle etichette potrà essere fatta insieme ai ragazzi e ogni parola che finisce in una delle scatole sarà l'occasione per riflettere sulla connotazione e sulle sfumature del suo significato. Poi si può provare a rovesciare le scatole e mescolare le



parole perché formino combinazioni imprevedute, dando vita a nuove storie o poesie. Per collegare insieme queste parole «piene» di significato servono anche paroline «vuote», che hanno cioè un significato solo grammaticale: bisognerà perciò prevedere anche una scatola in cui mettere alla rinfusa articoli, congiunzioni, preposizioni, pronomi... Sarà un modo per fare analisi grammaticale e logica al contrario: partendo dalle parole e dalla loro funzione per arrivare a costruire frasi e testi.

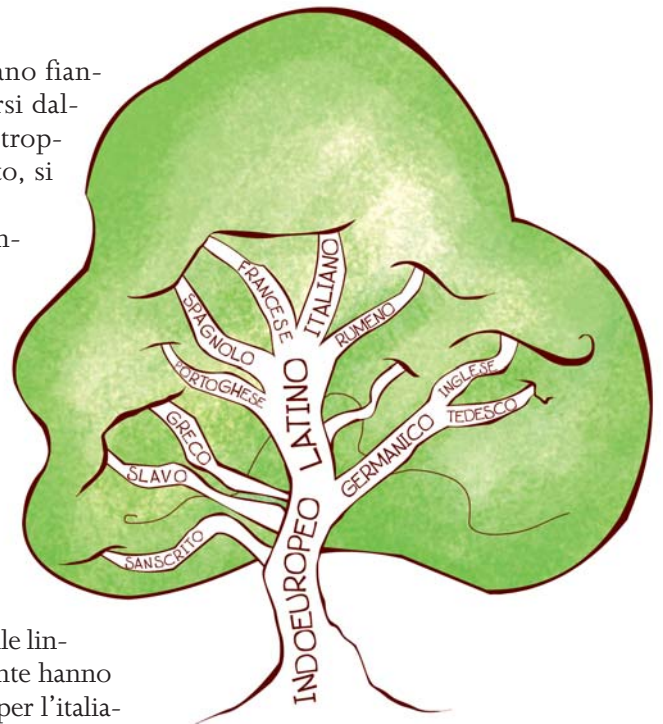
Un altro gioco che si può fare, per familiarizzare con il dizionario e la sua struttura, è la prova di definizione di parole inventate. Si propone una parola e si scrive la relativa voce come se dovesse entrare in un dizionario: completa dunque di informazioni grammaticali, significati, sinonimi e contrari, ecc. Per cominciare, si può fare riferimento alle parole della poesia di Fosco Maraini riportata nella sezione *Prova da solo* del volume.

Le lingue in classe

Sempre più spesso nelle classi della scuola dell'obbligo si trovano fianco a fianco ragazzi che hanno come lingua madre idiomi diversi dall'italiano. Per valorizzare questa situazione di multilinguismo, troppe volte considerata solo come un ostacolo per l'insegnamento, si può partire dall'albero delle lingue.

Ciascun ragazzo potrà trovare o aggiungere il ramo corrispondente alla lingua parlata in famiglia: il francese, lo spagnolo, l'inglese, il tedesco e le altre lingue germaniche (danese, svedese, olandese, norvegese, islandese), il russo e le altre lingue slave (serbo, croato, polacco, sloveno, bulgaro), il sanscrito e le altre lingue dell'India moderna (hindi, bengali, panjabi). Se la lingua non appartiene alla famiglia dell'indoeuropeo (come nel caso di arabo, turco, ungherese, finlandese, ebraico, cinese, giapponese e altre lingue asiatiche, lingue africane) si può disegnare un nuovo albero e cogliere l'occasione per approfondire la storia di quella lingua, trovare parentele, ecc.

Nel caso di lingue appartenenti alla stessa famiglia (come molte delle lingue europee), si potranno cercare parole simili che presumibilmente hanno un'origine comune, come viene suggerito all'interno del volume per l'italiano e il rumeno.



Un altro lavoro che permette di ragionare sui rapporti e sugli scambi tra lingue e culture è la ricerca di «prestiti»: parole che si somigliano non perché derivino da un'antenata comune, ma perché sono passate da una lingua all'altra, spesso insieme con gli oggetti o le idee a cui si riferiscono.

Con l'aiuto di un dizionario (meglio se nell'edizione in cd-rom, utilizzando la modalità di ricerca avanzata e inserendo nel campo dell'etimologia il nome della lingua a cui siamo interessati) si possono trovare le parole che l'italiano ha preso in prestito da altre lingue nei vari secoli della sua storia: dal cinese, per esempio, abbiamo tratto *cincin*, *ketchup*, *kung fu*, *tangram*, *zen*, ecc. Riflettendo sulla forma delle parole nella lingua originaria e in italiano scopriremo che alcuni prestiti si sono adattati alle regole fonetiche e morfologiche dell'italiano, mentre altri sono stati accolti nella loro forma originale. Anche l'italiano, d'altronde, ha prestato e presta parole alle altre lingue: *pizza* è l'esempio più famoso.



Letture consigliate

Per i ragazzi:

Donatella Bisutti, *Le parole magiche*, FeltrinelliKIDS 2008.

Erik Orsenna, *La grammatica è una canzone dolce*, Salani 2002 e *I cavalieri del congiuntivo*, Salani 2004.

Bianca Pitzorno, *Manuale del giovane scrittore creativo*, Mondadori 1996.

Per gli adulti:

Luigia Camaioni (a cura di), *Psicologia dello sviluppo del linguaggio*, Il Mulino 2001.

Felice Cimatti, *Mente e linguaggio negli animali. Introduzione alla zoosemiotica cognitiva*, Carocci 1998.

Michael C. Corballis, *Dalla mano alla bocca. L'origine del linguaggio*, Raffaello Cortina 2008.

Tullio De Mauro, *Prima lezione sul linguaggio*, Laterza 2002.

Fabrizio Frasnè et al. (a cura di), *La lingua per un maestro*, Franco Angeli 2005.

Walter J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino 1986.

Margherita Orsolini (a cura di), *Il suono delle parole. Percezione e conoscenza del linguaggio nei bambini*, La Nuova Italia 2000.

Steven Pinker, *L'istinto del linguaggio*, Mondadori 1997.

Giacomo Rizzolatti, Lisa Vozza, *Nella mente degli altri. Neuroni specchio e comportamento sociale*, Zanichelli 2008.



Siti Internet:

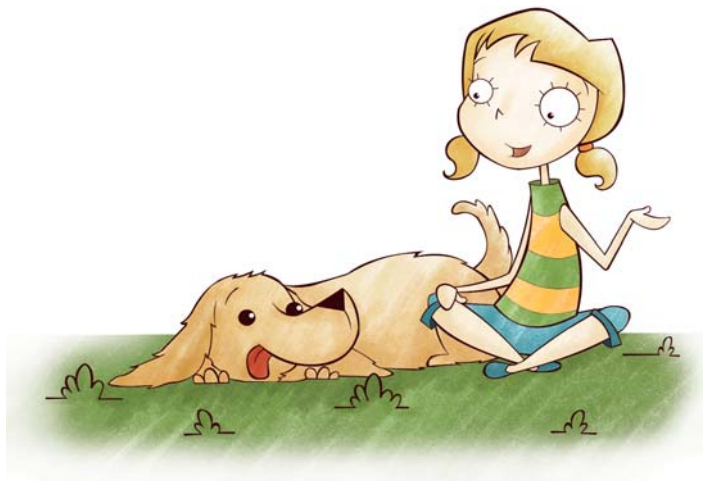
<http://www.aenigmatica.it/> (sito di enigmistica con una sezione per ragazzi).

<http://digilander.libero.it/sussidi.didattici/giochiparole.html> (giochi di parole on-line).

<http://old.demauparavia.it/> (Dizionario italiano di Tullio De Mauro fuori catalogo, consultabile on-line).

<http://www.demauparavia.it/> (Dizionario dei sinonimi e dei contrari, consultabile on-line).

www.dizionario.rai.it (Dizionario italiano di ortografia e pronuncia, consultabile on-line).



Fatti di lingua

Cristiana De Santis

1. Rispondi alle seguenti domande:

A. Che differenza c'è tra vocali e consonanti?

.....
.....

B. Come si chiama l'organo principale che serve a produrre i suoni della lingua e si trova nel canale vocale?

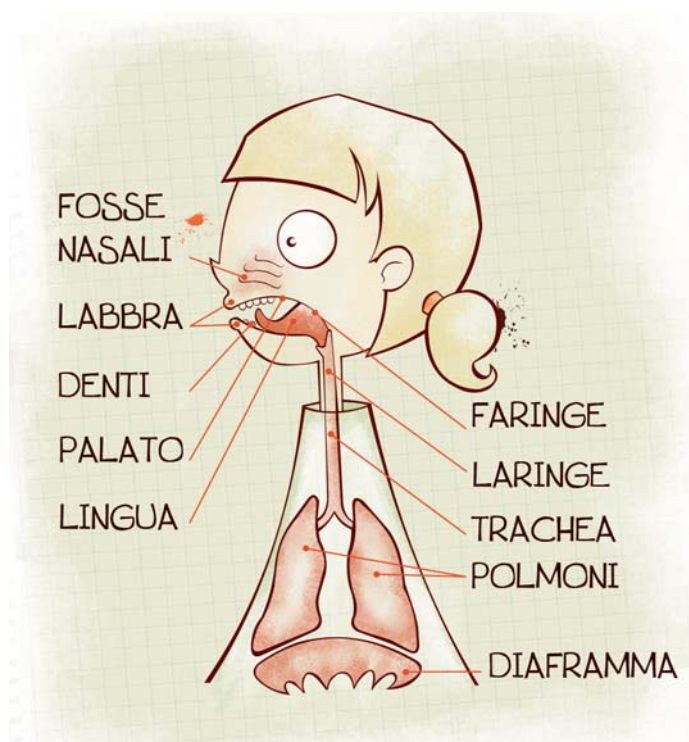
.....
.....

C. In quale parte del cervello si trovano normalmente le aree del linguaggio?

.....
.....

D. Quante sono le lingue del mondo?

.....
.....



2. Vero o falso?

- | | | |
|---|---|---|
| A. Tutti i suoni della lingua escono dalla bocca | V | F |
| B. L'alfabeto fenicio conteneva solo consonanti | V | F |
| C. I neonati sanno riconoscere i suoni della lingua materna | V | F |
| D. I neuroni-specchio si trovano solo nel cervello umano | V | F |

3. Quali di questi animali comunicano naturalmente tra di loro con un linguaggio non verbale ma dotato di una grammatica?

- A. Cani
- B. Pappagalli
- C. Scimpanzé
- D. Api



4. Collega ogni termine alla definizione appropriata

- | | |
|---------------|---|
| A. Le parole | a. sono consonanti dalla pronuncia più intensa o allungata |
| B. I suoni | b. servono per trascrivere i suoni delle parole |
| C. Le lettere | c. sono combinazioni di suoni alle quali corrisponde un significato |
| D. Le doppie | d. si raggruppano in sillabe |

5. Conta i suoni presenti nelle seguenti parole

- A. Legna
- B. Ciglia
- C. Maggio
- D. Scienza

6. Cosa ho imparato / Cosa mi ricordo

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Fatti di lingua

Cristiana De Santis

- A. Le vocali possono formare sillaba da sole, le consonanti hanno bisogno di una vocale di appoggio. Nella pronuncia delle vocali l'aria non incontra ostacoli al suo passaggio e fa vibrare le corde vocali; le consonanti vengono articolate con il canale della voce chiuso o semichiuso (la chiusura o il restringimento può essere localizzato in diversi punti del canale).

B. La laringe.

C. Nell'emisfero sinistro, sulla corteccia cerebrale.

D. Più di 6000.
- A. Falso: alcuni suoni, come le consonanti m e n, escono dalle fosse nasali.

B. Vero: le vocali sono state introdotte dai Greci.

C. Vero: i neonati acquisiscono molto presto la capacità distintiva.

D. Falso: si trovano anche nel cervello degli altri primati.
- D. Le api. Quello usato da alcuni scimpanzé addestrati è un sistema segnaletico artificiale insegnato dagli uomini. Quello dei pappagalli è un linguaggio verbale puramente imitativo.
- A. → c.

B. → d.

C. → b.

D. → a.
- A. 4 (gn indica un unico suono)

B. 4 (gli indica un unico suono)

C. 4 (gi indica un unico suono, che in questo caso va pronunciato allungato, come indica la doppia)

D. 5 (sci indica un unico suono)

